

L'obiettivo è quello di verificare e conoscere i vari tipi di terreno. Si scava fino a 160 metri di profondità Indagini geologiche sul territorio comunale

I lavori eseguiti dagli esperti dell'università degli Studi del Molise

Un'importante indagine geologica sta interessando il territorio di Bojano. Si tratta di un sondaggio geognostico molto approfondito finalizzato alla redazione di nuove carte geologiche relative all'intero territorio nazionale.

Lo scopo è quello di verificare e conoscere i vari tipi di terreno che si dispongono a strati in profondità, ottenendo così un quadro chiaro e preciso circa la composizione

del sottosuolo.

La perforazione raggiungerà lo spessore di 160 metri, una lunghezza mai raggiunta nei precedenti sondaggi, e sta interessando un punto preciso a ridosso di via Veneto.

Il progetto è stato avviato dal servizio Geologico nazionale e riguarda il monitoraggio delle zone pianeggianti, la cui composizione geologica resta meno nota rispetto a quella delle montagne, più facilmente analizza-

bili. I lavori in fase di svolgimento sono seguiti dai geologi dell'Università degli Studi del Molise, Vincenzo Amato e F. Ravera, e l'intero materiale rinvenuto verrà analizzato dallo stesso dipartimento di Scienze Ambientali.

Sono coinvolti nel progetto anche i ricercatori universitari Pietro P. C. Aucelli e Gerardo Pappone, mentre la ditta che sta effettuando il sondaggio è la Igeam di Caserta il cui respon-

sabile è il geom. Antonio Marino.

Un'indagine davvero significativa, dunque, soprattutto perché dai risultati verranno fuori dati molto importanti, come ad esempio la composizione del terreno fino a due milioni di anni fa. Dagli studi effettuati finora sulla composizione geologica del Massiccio del Matese, sembrerebbe che in epoche lontane la zona matesina fosse occupata da un ambiente lacu-

stre, un'ipotesi che trova conferma dai primi rilievi effettuati in questa nuova perlustrazione giunta quasi al termine.

A lavoro svolto si avrà un quadro completo sui diversi ambienti che hanno caratterizzato l'area matesina nelle varie epoche, fino ad arrivare alle più 'recenti', come quella dei Romani. I risultati saranno pronti fra circa un anno e metteranno in luce anche la composizione della flora e della fauna presente

nel corso dei secoli, attraverso lo studio e l'analisi dei pollini, e del materiale fossile rinvenuto.

La curiosità più evidente emersa finora è la presenza di sostanza lavica, proveniente probabilmente da eruzioni vulcaniche avvenute in Campania o in altre regioni confinanti. Un dato nuovo, che potrebbe aprire scenari del tutto sconosciuti agli ambienti scientifici. **Mic Cia**